

CIVILTÀ BRESCIANA  
nuova serie, I  
2018



CIVILTÀ BRESCIANA

*Direttore responsabile*  
Massimo Tedeschi

*Redazione*  
Luciano Anelli, Elisa Bassini, Pierantonio Lanzoni,  
Francesca Morandini, Enrico Valseriati

*Comitato scientifico*  
Barbara Bettoni, Alessandro Brodini, Carlotta Coccoli, Flavio Dassenno, Matteo Ferrari,  
Francesco Franzoni, Fiorella Frisoni, Elisabetta Fusar Poli, Costanzo Gatta,  
Giuseppe Nova, Barbara Maria Savy, Simone Signaroli,  
Carlo Susa, Roberto Tagliani, Michela Valotti

LA RIVISTA EFFETTUA IL REFERAGGIO ANONIMO E INDIPENDENTE

Si ringraziano per il sostegno alle attività culturali della Fondazione Civiltà Bresciana  
le seguenti istituzioni:

CENTRALE DEL LATTE DI BRESCIA  
COMUNE DI BRESCIA  
FONDAZIONE ASM  
FONDAZIONE BANCA SAN PAOLO  
PROVINCIA DI BRESCIA

Il presente numero di «Civiltà Bresciana» è stato realizzato con il contributo  
del Gruppo Brescia Mobilità

Civiltà Bresciana, nuova serie, I, 2018  
Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 15/2018 del 11.12.2018

ISSN 1122-2387 ISBN 978-88-559-0112-3

Direzione e Amministrazione:  
Fondazione Civiltà Bresciana onlus  
vicolo San Giuseppe, 5  
25122 Brescia  
www.civiltabresciana.it  
info@civiltabresciana.it

Edizioni Torre d'Ercole - Torbole Casaglia (Brescia)  
Finito di stampare nel dicembre 2018 da:  
Universal Book srl,  
Contrada Cutura, 236  
87036 Rende (CS)

## SOMMARIO

MARIO GORLANI	5
Presentazione	
MASSIMO TEDESCHI	7
Cultura : la capitale e i dettagli	
<i>Suggestioni e novità dalla Fondazione</i>	
LUCIANO ANELLI	11
Un bozzetto del Morlaiter per Brescia	
<i>Studi e ricerche</i>	
SIMONE DON	15
Iscrizioni romane poco note dalla Bassa Bresciana	
ANTONIO DELL'ACQUA	31
<i>Extra moenia</i> : le necropoli, l'arco e le <i>domus</i> nell'area extraurbana presso porta <i>Mediolanensis</i> a Brescia	
LETIZIA BAROZZI	63
<i>Vera effigies Francisci</i> . Un ritratto del Serafico nella chiesa di San Francesco a Brescia	
PAOLO BETTONI	83
Due volti per un unico sant'Antonio. Gli affreschi della chiesa cittadina dell'Ordine di Vienne, gli strappi della Pinacoteca Tosio Martinengo e alcuni dipinti "bembeschi" tra le città di Brescia e Cremona	
SEVERINO BERTINI	105
Un caso di livello francabile a Lonato nel Cinquecento. Il mulino del Corlo e i Rampazetto durante la peste	

*Note, documenti, rassegne*

LUCIANO ANELLI	121
Bagnatore: il “ritorno” del quadro che stava sopra il portale della Loggia	
GIUSEPPE NOVA	131
I Rizzardi di Soprazocco	
GIOVANNI BOCCINGHER	143
Alle radici della scuola bresciana: il Collegio Peroni di Brescia (1634-1837)	
GIUSEPPE CINQUEPALMI	171
I «trani» bresciani nel Novecento	
ARTEMISIA BOTTURI BONINI	179
Albertano investigatore. Il Medioevo bresciano di Enrico Giustacchini	



DON ANTONIO FAPPANI  
1923-2018

Mentre il primo numero della nuova serie era in corso di pubblicazione, è mancato l'indimenticabile mons. Antonio Fappani, ideatore, creatore e presidente di Fondazione Civiltà Bresciana. A lui dedicheremo un fascicolo apposito per ricordare i tanti meriti, i molteplici interessi, la profondità della sua cultura, la sua grande umanità; ma fin da ora ci sentiamo tutti impegnati nell'onorare la sua memoria e nel continuare la sua opera. Questo primo numero della nuova serie della rivista è idealmente dedicato a lui

Il Presidente di Fondazione Civiltà Bresciana,  
Mario Gorlani, e la Redazione della rivista



MARIO GORLANI

Presidente della Fondazione Civiltà Bresciana

## Presentazione

Con grande orgoglio, e altrettanta soddisfazione, presentiamo questo numero della rivista Civiltà Bresciana, che segna la rinascita, dopo alcuni anni, di uno strumento di confronto e divulgazione culturale prezioso, che ha pochi eguali nel panorama nazionale.

La rivista nasce rinnovata nel comitato scientifico e nelle persone che vi scrivono, ma non nello “spirito” e nello sforzo di scientificità che contraddistingue i contributi che pubblichiamo. Lo scopo della rivista vuole infatti essere allo stesso tempo divulgativo e scientifico, nella convinzione che le ricerche sulla “civiltà bresciana” possano avere una cifra popolare irrinunciabile e capace di suscitare un vasto e diffuso interesse, senza rinunciare al rigore metodologico e al confronto con il mondo accademico.

Il risultato che ci proponiamo con la pubblicazione della rivista è lo stesso di quando nacque e di tutte le pubblicazioni e le iniziative della Fondazione Civiltà Bresciana: conservare la memoria di tradizioni, culture, tesori nascosti della nostra storia locale - ma anche di un perimetro geografico più ampio - che rischierebbero altrimenti di andare perduti; e, al tempo stesso, stimolare nei tanti bresciani (e non solo) appassionati di storia, di arte, di letteratura, di tradizioni la curiosità e lo sforzo di condividere esperienze e conoscenze meritevoli e, magari, poco note.

Ci impegneremo perché la rivista possa uscire con regolarità; ma fin da ora siamo davvero grati a tutti coloro che, in modo disinteressato e con grande passione, dedicano il loro tempo a questo impegno e hanno reso possibile l'uscita di questo primo numero della nuova serie.

# Bresciapp! La tua città è tutta qua.

*mobilità* *shopping*  
*eventi* *turismo*  
*cultura*

**Visita, gusta, compra, partecipa, connettiti con la tua città!**

Se ti muovi a Brescia, prima fai **tappa** sul tuo smartphone. Quando vuoi, dove vuoi, tutta la città in palmo di mano. **Dappertutto, Bresciapp!**

👉 Scarica gratis Bresciapp! da Google Play e Apple Store.



MASSIMO TEDESCHI

## Cultura: la capitale e i dettagli

La nuova serie della rivista *Civiltà Bresciana*, di cui il lettore tiene fra le mani il primo numero, riveste molteplici significati. Essa è anzitutto un omaggio alla memoria di mons. Antonio Fappani, illuminato e infaticabile animatore della Fondazione *Civiltà Bresciana*, e un tangibile segno della volontà di proseguire nel solco culturale da lui tracciato. È dunque una manifestazione della vitalità della Fondazione, che - pur fra traversie e difficoltà come accade a tante istituzioni culturali - torna a munirsi di una "voce" essenziale. La rivista si conferma poi uno strumento prezioso per gli studiosi e per gli appassionati di cultura locale: gli uni vi trovano uno sbocco per far conoscere a un pubblico vasto gli esiti più recenti delle proprie ricerche; gli altri vi trovano articoli e saggi che possono soddisfare (e in qualche caso alimentare) la propria sete di conoscenza.

La qualità del comitato scientifico e della redazione della rivista, entrambi rinnovati, esprime una fedeltà alla storia della Fondazione *Civiltà Bresciana* e al tempo stesso l'ambizione di aggiornarne costantemente l'azione.

Questo primo numero, per la varietà dei temi affrontati e la qualità degli scritti proposti, assume peraltro un valore paradigmatico e programmatico, spaziando i saggi in esso contenuti dall'epigrafia alla storia dell'arte, dalla storia della stampa a quella della scuola, dalla ricognizione di tradizioni popolari all'analisi di testi della letteratura «investigativa» contemporanea.

La nuova serie della Rivista è una delle tante espressioni culturali (grandi e piccole) di cui Brescia manifestava da tempo il desiderio, in qualche caso il bisogno.

Non a caso la rivista vede la luce in un momento di notevole vitalità in cui grandi infrastrutture culturali (dal Parco archeologico alla Pinacoteca al Museo dell'industria e del lavoro) hanno visto la luce o si accingono a vederla. Sullo sfondo, naturalmente, si staglia l'ipotesi di candidare Brescia a capitale della Cultura italiana per il 2022. Lo stesso percorso dell'eventuale candidatura è talmente affascinante e coinvolgente che, fin da questo primo numero, non possiamo che condividere il progetto.

Al tempo stesso non possiamo non avanzare una proposta, evidentemente di dettaglio, che - se accolta - contribuirebbe ad accentuare la vocazione culturale della città e a renderne tangibili le intenzioni. Stiamo parlando degli orari di apertura della biblioteca di studio cittadina, la Queriniana, problema che sta a cuore a studiosi e ricercatori. Non è difficile constatare come analoghe istituzioni delle città limitrofe (la Biblioteca Civica di Verona, la Governativa di Cremona, la Virgiliana di Mantova o la Angelo Mai di Bergamo) siano aperte 6 giorni su 7, eventualmente con qualche concessione all'apertura di mezza giornata al sabato o al lunedì. Diverso il caso della Sormani di Milano, con un'apertura no-stop per 6 giorni su 7 dalle 9 alle 19 (unica eccezione il sabato, con la chiusura anticipata alle 18). Assai diversa la situazione della "nostra" Queriniana aperta quattro giorni e mezzo alla settimana.

Siamo consapevoli delle difficoltà di natura organizzativa e sindacale di una eventuale riorganizzazione. Tuttavia, portare l'apertura della Biblioteca Civica al livello delle città limitrofe, se non addirittura a quello della metropoli, sarebbe il modo più diretto, concreto e tangibile per agire fin da subito come un'autentica capitale della cultura. E dar corpo, con coerenza, alle proprie ambizioni.

*SUGGERIMENTI E NOVITÀ  
DALLA FONDAZIONE*



Fig. 1. Il bozzetto di G.M. Morlaiter  
(ora al Museo del Settecento Veneziano a Cà Rezzonico)  
per l'Altare di San Luca in Santa Maria del Carmine a Brescia

LUCIANO ANELLI

## Un bozzetto del Morlaiter per Brescia

Il valore critico del “bozzetto” rispetto all’opera finita assume un particolare rilievo nella scultura, forse ancor più che nella pittura, perché i lavori plastici sono spesso grandi, complessi, articolati ed implicanti necessariamente un certo numero di maestranze qualificate ad affiancare lo scultore (talora persino a sostituirlo nella fase realizzativa: pensiamo al Canova...); di modo che alla fine il bozzetto riflette a volte perfino meglio che la traduzione in marmo od in bronzo i caratteri e l’*animus* dell’artista.

Pressapoco come avviene, per un pittore, nel disegno progettuale, nell’abbozzo grafico, o nel bozzetto ad olio che è la prima idea (e di solito la migliore) del grande quadro finito destinato ad un altare, ad un palazzo pubblico o ad una collezione privata. (Altro significato critico ed estetico ha il “modelletto”, ma di esso parleremo un’altra volta). (Naturalmente sto trattando di arte antica...; oggi sarebbero considerazioni valide solo per alcuni artisti, forse per pochi). La freschezza del bozzetto ideativo, la sua insuperabile capacità di trattenere per sempre l’idea originaria dello scultore, sono caratteri che troviamo splendidamente racchiusi in un piccolo bassorilievo (cm. 42,2 × 20,5 × 5) di Giovanni Maria Morlaiter (Villa Bassa 1699 - Venezia 1781) che fu a lungo custodito nei magazzini del Museo Correr a Venezia, ed è oggi esposto con altre opere in una stupenda vetrina di Ca’ Rezzonico. Quando lo vidi con Giovanni Mariacher (eravamo verso il 1977-78)<sup>1</sup> la fragile terracotta presentava

1. G. MARIACHER, *G. M. Morlaiter e la scultura veneziana del rococò*, in *Sensibilità e razionalità nel Settecento*, Sansoni, Firenze 1967, pp. 591-596.

alcuni problemi di conservazione, ma non tali da limitarne troppo la fruibilità della lettura. Anzi, sotto la polvere una vivacissima spontaneità, ricca di grazia e di un senso pittorico che si avvicina ai valori espressivi della coeva pittura veneziana barocchetta o rococò, caratterizza quest'operina deliziosa arricchita anche di vivaci tracce di policromia, che altro non è che il progetto (non il modelletto, che penso sarà stato mandato a Brescia ai Frati Carmelitani Calzati) dell'altare della Madonna di San Luca – o delle Brine – che venne realizzato nel 1735-37 con poche varianti (eliminata la troppo grande corona sorretta dall'angioletto e ben poco altro) e quindi montato in una complessa macchina d'altare che Renata Massa (*Gli altari di Santa Maria del Carmine*, 2010) ritiene ispirato da Giorgio Massari (o forse anche progettato?), il grande architetto veneziano, amico del Morlaiter, ed allora presente a Brescia per la fabbrica della chiesa della Pace. Veramente c'è un certo distacco tra il purissimo carrara, patinato con infinite carezze, della complessa pala lapidea ideata per contenere, proteggere e quasi abbracciare l'icona miracolosa della Madonna di San Luca<sup>2</sup> e le pietre variegata bresciane dell'ancona: colonne, cornici, ecc...;<sup>3</sup> ma è anche vero che il disegno, poi tradotto in marmo da note e qualificatissime, documentate, maestranze di Rezzato, poteva essere di un architetto veneziano, quale il Massari, perché a mia conoscenza non si hanno altre opere architettoniche disegnate o ideate dal Morlaiter. Ma è proprio quel "purissimo carrara" a farmi pensare che tutta questa porzione dell'ancona spetti direttamente allo scalpello del Maestro, mentre le maestranze rezzatesi si saranno logicamente occupate delle colonne, del frontone, ed insomma di tutto l'apparato architettonico dell'ancona.

2. L'altare era affidato per la manutenzione alla "schola" di San Luca, cioè dei pittori, anche se la proprietà del dipinto era, ed è, dal 1477 del Comune di Brescia, tanto è vero che nella prima Guerra Mondiale fu ricoverato per sicurezza nella chiesa di Santa Maria dei Miracoli - allora "tempio cittadino", com'è oggi la chiesa delle Grazie - anche perché quella del Carmine era divenuta un vero e proprio magazzino militare, con annesso anche un ricovero per carcerati.

3. M. de Vincenti, *Storia del "fondo di bottega" di Giovanni Maria Morlaiter nel Museo del Settecento veneziano di Ca' Rezzonico*, e *Catalogo*, in *Bozzetti e modelli di G. M. Morlaiter nelle collezioni dei Civici Musei Veneziani*, «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», III serie, VI (2011), pp. 7-79.